

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alla manifestazione di domenica a S. Giovanni presenzierà il compagno André Marty.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA

Via IV Novembre, 149 Tel. 67.121 63.521 61.400 67.845

ABBONAMENTI: Un anno L. 5.000 Un semestre L. 2.600 Un trimestre L. 1.350

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29776

PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciale, Dama, 100, Domestico 100, Ediz. spec. col. 120, Cronaca 100, Rassegna 100, Lettere 200, Lett. 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Direzione: 800 PSE, LA PUBBLICITÀ, in via del Parlamento 9, Roma Tel. 61.272, 68.004 e una Succursale in Italia

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 81

VENERDI' 6 APRILE 1951

Una copia L. 20 - Arrotrata L. 25

L'INTERVENTO DEL COMPAGNO SECCHIA AL 7° CONGRESSO DEL PARTITO

Il Partito e le organizzazioni di massa nella costruzione dell'unità popolare

Il discorso di Scoccimarro: la difesa della pace è la base per aprire la strada a profonde riforme di struttura - I saluti di Marty e del delegato austriaco Furnberg - Interventi di Grieco, Li Causi, Spallone, Gruppi, Pessi e Fibbi - Un telegramma augurale del SED

Alle nove antimeridiane di ieri si è aperta la quinta seduta del settimo Congresso nazionale del Partito Comunista Italiano...



Esperienze del Veneto nella lotta per la pace

L'ovazione è appena cessata che di nuovo si riaccende irruentemente per salutare la delegazione calabrese che porta al Congresso i suoi doni...

no ha messo in carcere, e tra questi ai compagni veneti Zotti e Modesti. Nuovi applausi rispondono al grido di onore e gloria ai liberatori del popolo italiano...

Gli auguri dei ciclisti

Poi ancora vien data lettura dei telegrammi che minuto per minuto si accumulano sul banco della Presidenza...

Sechia entra quindi nel vivo della sua analisi critica rilevando, innanzitutto, come i risultati positivi ottenuti nel campo della organizzazione riguardano soprattutto il miglioramento della struttura interna della organizzazione del Partito...

VERGOGNOSO TENTATIVO DI ELUDERE LA CRISI DEL GOVERNO

De Gasperi nomina i nuovi ministri in spregio alla Costituzione e al Parlamento

Laborioso e lungo colloquio con Einaudi - Aperto disaccordo di deputati e senatori d.c. che chiedono la convocazione urgente dei gruppi parlamentari

Il presidente del Consiglio De Gasperi ha ieri svolto una frenetica attività per dare una soluzione istituzionale alla crisi aperta nel governo dalle dimissioni dei tre ministri socialdemocratici D'Aragnone, Simonini e I. M. Lombardo...

APPLAUSO A NENNI



Una calorosa ovazione protrattasi per alcuni minuti ha accolto l' discorso del compagno Nenni sul palco della Presidenza. Nella foto i compagni Togliatti Secchia si associano all'applauso del pubblico mentre Nenni ringrazia

La crisi a giugno De Gasperi ha quindi iniziato una nuova fatica nell'intento di provare le sue decisioni. Il compito è stato sufficientemente facile nei confronti delle presidenze dei gruppi repubblicani e del comitato direttivo del gruppo senatoriale democristiano...

GRAVI SVILUPPI DELL'AGGRESSIONE AMERICANA IN ASIA

Criminali direttive a Mac Arthur per estendere la guerra alla Cina

Il capo delle forze d'aggressione autorizzato da Truman a portare l'offesa aerea in Manciuria - Gravissime dichiarazioni del criminale di guerra americano in Corea

WASHINGTON, 5 - Due gravissime dichiarazioni, una di Truman e l'altra di Mac Arthur, hanno rivitalizzato oggi che gli Stati Uniti si preparano ad estendere ulteriormente la fiamma del conflitto da essi applicata in Corea...

Il giornale che ha fatto riferimento a numerosi giornali e agenzie di informazione, l'agenzia I.N.S., ad esempio, ha rivelato che gli stati maggiori riuniti hanno autorizzato Mac Arthur a bombardare le basi aeree nemiche in Manciuria...

In questa situazione si è inserita la seconda gravissima dichiarazione, quella che Mac Arthur ha fornito in un'intervista al Daily Telegraph, dando una esatissima conferma, se ancora ve ne fosse bisogno, del suo programma di provocazione e di aggressione in Manciuria...

La situazione non è ancora chiarita. Molti sono i parlamentari d. c. che non si ritengono soddisfatti per la soluzione proposta da De Gasperi e si sono avvolti nella sola giornata di ieri, ben oltre alle già riferite dichiarazioni urgenti del gruppo parlamentare d. c. alla Camera e del gruppo d. c. alla Camera e Terranova...



Il compagno Marty si reca in treno dalla delegazione giugoslava

Il dito nell'occhio

Importanza Dopo le dichiarazioni del ministro degli Esteri, il ministro della Difesa, il ministro dell'Interno, il ministro della Giustizia, il ministro della Sanità, il ministro dell'Industria, il ministro del Lavoro, il ministro dell'Università, il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro della Sanità, il ministro dell'Industria, il ministro del Lavoro, il ministro dell'Università, il ministro della Pubblica Istruzione...

Il fatto del giorno Se vi è dato un problema sul quale la Dc ha subito assunto posizione chiara e precisa, questo può essere sicuramente individuato nelle elezioni amministrative. Rodolfo Arca, del Popolo...

Agitazione Tutto attivo e caldo il fronte della Dc per la convocazione del Parlamento. Si discute di un'assemblea straordinaria del Parlamento, di un'assemblea straordinaria del Parlamento...

Il fatto del giorno Se vi è dato un problema sul quale la Dc ha subito assunto posizione chiara e precisa, questo può essere sicuramente individuato nelle elezioni amministrative. Rodolfo Arca, del Popolo...

Il fatto del giorno Se vi è dato un problema sul quale la Dc ha subito assunto posizione chiara e precisa, questo può essere sicuramente individuato nelle elezioni amministrative. Rodolfo Arca, del Popolo...

# Intervento del compagno Secchia

Postumo (dalla L. Paris)

In questo senso, se al tieri conto della situazione politica e dei compiti che stanno dinanzi a noi, non si può essere troppo soddisfatti: anche perché la sufficienza e la soddisfazione non ci aiutano ad andare avanti. Certo, anche il lavoro qualitativo del Partito è migliorato: le migliaia di assemblee congressuali hanno dimostrato che i dirigenti, i quadri delle organizzazioni del Partito, non solo conoscono i bisogni vitali e concreti di tutti gli strati della popolazione, ma compiono uno sforzo per non limitarsi a propagandare e per elaborare programmi di lavoro, programmi di azione realizzabili oggi nella situazione attuale. Il Partito ha dimostrato di avere profondi e vasti legami con tutto il popolo. Nonostante, il difetto fondamentale sta ancora nella nostra difficoltà a far muovere, prima ancora delle masse, le iniziative, tutto il Partito nella direzione necessaria per realizzare il suo programma, per portare le nostre iniziative politiche ed economiche dal piano della propaganda a quello operativo della lotta e delle realizzazioni.

## Il lavoro degli uomini

Compito del Congresso è perciò quello di esaminare essenzialmente non i problemi della struttura del Partito, bensì il lavoro degli uomini, di esaminare essenzialmente quella attività che i comunisti sviluppano fuori del Partito, nelle organizzazioni democratiche di massa di cui fanno parte, nei sindacati, nelle cooperative, nei circoli, ed anche in direzione delle organizzazioni avversarie e dei lavoratori che ne sono ancora influenzati. Occorre affrontare quei problemi organizzativi i quali ci aiutino a organizzare o potenziare l'unità della classe operaia nell'allargamento delle sue alleanze.

In questo quadro, Secchia indica come uno dei difetti della nostra organizzazione il fatto che il Partito sviluppa direttamente esso, come tale, una gran parte della attività che deve invece essere sviluppata dalle grandi organizzazioni di massa. Esistono nel Paese — egli nota — grandi organizzazioni di questo tipo che vanno dai sindacati al grande movimento dei partigiani della pace, i quali hanno una struttura organizzativa propria, una propria fisionomia, una propria vita e una capacità di lotta autonoma. Il problema che ci dobbiamo porre è fino a che punto le organizzazioni di massa riescano a mobilitare tutte le loro forze, sino a che punto riescano ad assolvere ai compiti che stanno dinanzi ad esse.

In molte province del Mezzogiorno, come anche dell'Italia centrale e settentrionale, le organizzazioni di massa sono ancora deboli, e una gran parte dell'attività che esse dovrebbero sviluppare viene invece a riversarsi sul Partito. Non si tratta, evidentemente, di ritenere che le organizzazioni di massa debbano svolgere i loro compiti senza l'apporto attivo dei comunisti, che sono la parte più attiva e cosciente della classe operaia e dei lavoratori, nessuna organiz-

## Un'intensa azione tra i non organizzati

Esaminando quindi in particolare la situazione dei sindacati, Secchia, dopo avere sottolineato l'alto grado di organizzazione e di unità raggiunto dalla classe operaia italiana, la capacità di lotta dei lavoratori e della loro organizzazione unitaria, mette l'accento su alcune debolezze del movimento, per trarne fondati e precisi indicazioni. In particolare egli sottolinea la necessità di sviluppare un'intensa azione in mezzo alla grande massa dei lavoratori non organizzati. Né ci si può solo limitare, in questo senso, alla propaganda e al proselitismo sindacale: occorre trovare forme di organizzazione che ci leghino in qualche modo, sia pure in maniera elastica, ai lavoratori non organizzati della classe operaia. Una di queste forme di organizzazione è la Commissione internazionale. Al tempo stesso i comunisti e i socialisti devono tutte le loro energie, con largo contributo di quadri, far funzionare di più i sindacati unitari: non solo in occasione di scioperi e agitazioni, ma permanentemente. Gli iscritti ai sindacati devono essere chiamati a risolvere i problemi generali: i lavoratori disorganizzati debbono essere invitati a partecipare a queste riunioni, a questa intensa vita sindacale, perché solo col normale funzionamento del sindacato si svilupperà la coscienza sindacale. E' dall'attività dei comunisti e dei socialisti che dipende in grande misura il buon funzionamento democratico dei sindacati, il rafforzamento della loro struttura politica, il funzionamento dei comitati sindacali di fabbrica ecc. E' dunque indispensabile che una gran parte dei militanti di Partito muova completamente mentalità sul modo di considerare i sindacati, l'attività dei sindacati, i rapporti tra il Partito e i sindacati: è necessario che tutti i comunisti si sentano più direttamente responsabili dei difetti e delle debolezze delle organizzazioni democratiche dei lavoratori.

## I partigiani della pace

Secchia rivolge quindi un'analoga esame critico all'attività dei comunisti in un'altra grande organizzazione di massa, quella dei partigiani della pace. Il difetto

di sviluppare di massa sarebbe in grado di sviluppare con successo una qualsiasi azione politica. Ma si tratta di vedere se i comunisti sono realmente, e in quale misura, i più attivi elementi delle organizzazioni di massa, e se il contributo loro e dei socialisti mette realmente in grado le organizzazioni di massa di assolvere fino in fondo ai propri compiti.

Molte sono ancora, da questo punto di vista, le deficienze: a volte avviene che il Partito si sostituisca di fatto alle organizzazioni di massa.

## Sviluppare l'organizzazione

Ciò accade — ha proseguito Secchia — per due motivi fondamentali. Il primo è che le organizzazioni di massa, comprese le più forti, non hanno ancora una struttura sufficientemente robusta, né una articolazione periferica sufficiente, al contrario del Partito che possiede l'una e l'altra, ed è in grado di abbracciare e legare con le sue organizzazioni le sue radici in tutti gli strati della popolazione e in ogni villaggio. Il problema è dunque quello di sviluppare l'organizzazione periferica delle organizzazioni di massa, di dare ad esse quella rete strutturale necessaria alla mobilitazione di tutte le forze che esse influenzano.

Il secondo motivo sta nel fatto che un numero ancora troppo ristretto di comunisti è attivo nelle organizzazioni di massa. Ancora troppi compagni sviluppano questi esclusivamente una attività interna di Partito, e l'attività di massa la svolgono direttamente come comunisti e non come quadri e attivisti di quelle organizzazioni di massa di cui fanno parte.

La terza delle organizzazioni di massa, di dare ad esse quella rete strutturale necessaria alla mobilitazione di tutte le forze che esse influenzano. Il secondo motivo sta nel fatto che un numero ancora troppo ristretto di comunisti è attivo nelle organizzazioni di massa. Ancora troppi compagni sviluppano questi esclusivamente una attività interna di Partito, e l'attività di massa la svolgono direttamente come comunisti e non come quadri e attivisti di quelle organizzazioni di massa di cui fanno parte.

La terza delle organizzazioni di massa, di dare ad esse quella rete strutturale necessaria alla mobilitazione di tutte le forze che esse influenzano. Il secondo motivo sta nel fatto che un numero ancora troppo ristretto di comunisti è attivo nelle organizzazioni di massa. Ancora troppi compagni sviluppano questi esclusivamente una attività interna di Partito, e l'attività di massa la svolgono direttamente come comunisti e non come quadri e attivisti di quelle organizzazioni di massa di cui fanno parte.

## I metodi di direzione

Deve essere corretto il difetto per il quale il Movimento centrale e provinciale del Partigiani della Pace concentra l'attenzione e la sua attività soprattutto là dove le organizzazioni comuniste e socialiste sono forti, mentre occorre concentrarla proprio dove non esistono le organizzazioni dei partiti proletari. E' quanto vale per i Comuni, vale naturalmente anche per le fabbriche, dove la situazione non è diversa.

Tutto ciò sta ad indicare ancora una volta come il lavoro per allargare le alleanze e sviluppare un più ampio movimento per la pace sia tuttora condotto con mentalità burocratica, e come in moltissime località l'attività dei partigiani della pace sia sviluppata in gran parte dai comunisti come tali, con evidenti conseguenze limitatrici sul piano politico. Si pone quindi il problema del rafforzamento organizzativo e strutturale del movimento dei partigiani della pace, del contributo che noi possiamo dare all'estensione della rete dei Comitati per la pace specialmente alla estrema periferia.

Inoltre, e contemporaneamente,

si pone il problema di liquidare i difetti di orientamento politico, la sottovalutazione dell'importanza e del valore dell'azione larga e unitaria che può svilupparsi sui motivi capaci di raccogliere l'adesione di vasti strati del popolo.

Da molto tempo è stata data la direttiva — prosegue Secchia — che non vi deve essere un solo compagno il quale esplicitamente o implicitamente una attività interna di Partito. Questa direttiva, se si vuole tradurla in pratica, si deve averla sempre presente anche quando si esamina il modo di funzionare di Partito e i suoi organismi: i metodi di direzione devono essere tali da facilitare e semplificare al massimo la vita interna del Partito e da non esaurire una grande parte delle energie degli attivisti in una attività interna del Partito. I cinquantamila segretari di cellula, i 108 mila e capigruppo di dieci, i 144 mila membri dei Comitati di fabbrica devono, oltre alla loro carica di Partito, svolgere anche una attività esterna come sindaci, consiglieri comunali, dirigenti e attivisti nei sindacati, nelle cooperative, nelle associazioni com-

## Applausi a Nenni

A questo punto del discorso, Secchia cessa di parlare e si volta verso la porta di ingresso al palcoscenico. Là si appuntano gli sguardi del Congresso e, mentre la Presidenza si alza in piedi, un fragoroso applauso si leva nel teatro: entra infatti in questo momento nella sala il compagno Pietro Nenni, capo del Partito Socialista Italiano e vicepresidente del Consiglio Mondiale della Pace. Quella che il Congresso tributa a Nenni è una manifestazione indimenticabile: l'applauso ritmato si prolunga per alcuni minuti, mentre Nenni, visibilmente commosso, saluta con la

mano e prende posto al banco della Presidenza, accanto al compagno Togliatti. Il grido di «Viva il Partito socialista», «Viva l'unità dei comunisti e dei socialisti», «Viva l'unità della classe operaia», «Viva il Consiglio Mondiale della Pace», risuona ripetutamente nel teatro.

## Le cellule di fabbrica

Progressi indubbi sono stati compiuti in questo campo: le cellule di fabbrica, che nel 1947 erano 8.477, sono oggi 11 mila 272. Il Partito ha la sua organizzazione in 6.647 fabbriche, ed è presente nei più grandi complessi industriali. Cinquemila cellule si trovano concentrate nelle 700 più grandi aziende italiane. Il tentativo di unire i comunisti e i socialisti in un unico organismo di fabbrica, la organizzazione del partito è ancora assente da troppe fabbriche, sia pure piccole e medie; in qualche fabbrica il numero degli operai iscritti al partito è ancora insufficiente: vi è in alcuni ca-

## Il discorso del compagno Pietro Nenni

Il discorso del compagno Pietro Nenni, con allorché il distintivo offertogli da una delegazione di operai.

si una tendenza a trascurare le forze avversarie e soprattutto le forze disorganizzate, per cui si considerano i senza partito puramente e semplicemente come una forza morta senza che si agisca con sufficiente energia per conquistarli ideologicamente.

E' necessario in questo campo cessare da considerare la cellula di fabbrica come una stanza amministrativa. Compito della cellula è quello di saper cogliere le rivendicazioni degli operai, e quello di lavorare per il rafforzamento dell'unità degli operai, dei tecnici e degli impiegati, e quello di far sì che i comunisti siano i migliori elementi nel sindacato, e quello di sviluppare la propria attività fuori del Partito, tra i lavoratori della fabbrica. Finché la cellula non estende la sua influenza sulla massa dei lavoratori operai, tecnici e impiegati, essa non adempie alla sua essenziale funzione dirigente.

Altro problema che bisogna risolvere se si vuole realmente lavorare per rafforzare la unità della classe operaia, è quello dell'azione di tutti i comunisti e dei sindacati secessionisti. Si tratta di lavorare in modo tale da impedire a questi organizzazioni di compiere il loro sporco incarico. Sappiamo da chi sono finanziati questi organismi, sappiamo che essi raccolgono un numero limitato di lavoratori, sappiamo che essi hanno una vita democratica. Ma sappiamo che in seno a questi sindacati si trovano lavoratori in buona fede. Si tratta, quindi, di prendere contatto con questi lavoratori, di aiutarli a orientarsi, a prendere delle posizioni unitarie, a difendere i loro interessi, a esigere che i loro dirigenti assumano determinate posizioni: si tratta da un lato di portare la lotta di classe in seno ai sindacati liberi, e d'altro lato di disgregare questi sindacati secessionisti, staccando ogni giorno da essi i lavoratori onesti.

## Le forze avversarie

Terza questione che il compagno Secchia affronta è anzitutto strettamente legata all'attività dei comunisti per il rafforzamento dell'unità della classe operaia e per l'allargamento delle sue alleanze — è quella dell'attività da svolgere in direzione dei lavoratori aderenti agli altri partiti o da questi influenzati.

Vi è un generale, nelle organizzazioni del Partito, una tendenza a sottovalutare le forze avversarie. Poche sono stati i congressi dove si è fatto un esame serio della forza e dell'influenza dei partiti e delle organizzazioni avversarie. E' questo un errore grave, poiché significa che non si conduce la lotta politica verso gli altri partiti, significa che non si fa un lavoro sistematico verso i lavoratori influenzati da questi partiti.

Di solito i rapporti delle organizzazioni di Partito, dopo un rapidissimo esame dei partiti secessionisti, si limitano ad affermare che noi siamo la più grande forza politica organizzata che esiste in quella data provincia. Questa affermazione, spesso, è giusta, ed è giusto essere orgogliosi della grande forza del nostro Partito. Ma qual è questa considerazione se la addentelliamo affermando che noi siamo la più grande forza politica organizzata che esiste in quella data provincia. Questa affermazione, spesso, è giusta, ed è giusto essere orgogliosi della grande forza del nostro Partito. Ma qual è questa considerazione se la addentelliamo affermando che noi siamo la più grande forza politica organizzata che esiste in quella data provincia.

Ma, per condurre un esame critico, occorre innanzitutto richiamare l'attenzione sul fatto che, nonostante i progressi compiuti, il 53% degli operai iscritti al partito non è ancora organizzato nelle cellule di fabbrica: la organizzazione del partito è ancora assente da troppe fabbriche, sia pure piccole e medie; in qualche fabbrica il numero degli operai iscritti al partito è ancora insufficiente: vi è in alcuni ca-



si una tendenza a trascurare le forze avversarie e soprattutto le forze disorganizzate, per cui si considerano i senza partito puramente e semplicemente come una forza morta senza che si agisca con sufficiente energia per conquistarli ideologicamente.

E' necessario in questo campo cessare da considerare la cellula di fabbrica come una stanza amministrativa. Compito della cellula è quello di saper cogliere le rivendicazioni degli operai, e quello di lavorare per il rafforzamento dell'unità degli operai, dei tecnici e degli impiegati, e quello di far sì che i comunisti siano i migliori elementi nel sindacato, e quello di sviluppare la propria attività fuori del Partito, tra i lavoratori della fabbrica. Finché la cellula non estende la sua influenza sulla massa dei lavoratori operai, tecnici e impiegati, essa non adempie alla sua essenziale funzione dirigente.

Altro problema che bisogna risolvere se si vuole realmente lavorare per rafforzare la unità della classe operaia, è quello dell'azione di tutti i comunisti e dei sindacati secessionisti. Si tratta di lavorare in modo tale da impedire a questi organizzazioni di compiere il loro sporco incarico. Sappiamo da chi sono finanziati questi organismi, sappiamo che essi raccolgono un numero limitato di lavoratori, sappiamo che essi hanno una vita democratica. Ma sappiamo che in seno a questi sindacati si trovano lavoratori in buona fede. Si tratta, quindi, di prendere contatto con questi lavoratori, di aiutarli a orientarsi, a prendere delle posizioni unitarie, a difendere i loro interessi, a esigere che i loro dirigenti assumano determinate posizioni: si tratta da un lato di portare la lotta di classe in seno ai sindacati liberi, e d'altro lato di disgregare questi sindacati secessionisti, staccando ogni giorno da essi i lavoratori onesti.

## Le forze avversarie

Terza questione che il compagno Secchia affronta è anzitutto strettamente legata all'attività dei comunisti per il rafforzamento dell'unità della classe operaia e per l'allargamento delle sue alleanze — è quella dell'attività da svolgere in direzione dei lavoratori aderenti agli altri partiti o da questi influenzati.

Vi è un generale, nelle organizzazioni del Partito, una tendenza a sottovalutare le forze avversarie. Poche sono stati i congressi dove si è fatto un esame serio della forza e dell'influenza dei partiti e delle organizzazioni avversarie. E' questo un errore grave, poiché significa che non si conduce la lotta politica verso gli altri partiti, significa che non si fa un lavoro sistematico verso i lavoratori influenzati da questi partiti.

Di solito i rapporti delle organizzazioni di Partito, dopo un rapidissimo esame dei partiti secessionisti, si limitano ad affermare che noi siamo la più grande forza politica organizzata che esiste in quella data provincia. Questa affermazione, spesso, è giusta, ed è giusto essere orgogliosi della grande forza del nostro Partito. Ma qual è questa considerazione se la addentelliamo affermando che noi siamo la più grande forza politica organizzata che esiste in quella data provincia.

Ma, per condurre un esame critico, occorre innanzitutto richiamare l'attenzione sul fatto che, nonostante i progressi compiuti, il 53% degli operai iscritti al partito non è ancora organizzato nelle cellule di fabbrica: la organizzazione del partito è ancora assente da troppe fabbriche, sia pure piccole e medie; in qualche fabbrica il numero degli operai iscritti al partito è ancora insufficiente: vi è in alcuni ca-

si una tendenza a trascurare le forze avversarie e soprattutto le forze disorganizzate, per cui si considerano i senza partito puramente e semplicemente come una forza morta senza che si agisca con sufficiente energia per conquistarli ideologicamente.



Uno dei numerosi doni offerti al Congresso

## Attuare una grande svolta per il lavoro nel Mezzogiorno

Indubbiamente esistono cause spontanee e ha compiuto uno sforzo particolare per aiutare le organizzazioni meridionali a realizzare una certa politica, senza dubbio minore è stato lo sforzo compiuto in tal senso dalla CGIL e dalle cooperative. La estrema limitatezza degli apparati di molte Camere del Lavoro dell'Italia meridionale non vi è tradizione sindacale, se è vero che le masse lavoratrici sono, in molte province dell'Italia Meridionale, disperse, cioè non togliate che la costruzione di forti organizzazioni sindacali e democratiche di massa sia del tutto possibile, così come è stato possibile costruire e sviluppare il Partito sebbene di più, esistesse nel Mezzogiorno una tradizione di Partito.

## Sforzo dall'esterno

La grande svolta che si impone non può essere però realizzata solo dalle organizzazioni e dalle forze meridionali. Questa grande svolta deve essere necessariamente compiuta con l'aiuto di tutto il partito e di tutte le organizzazioni di massa del Paese; deve essere compiuta con un grande sforzo dall'esterno, se si vogliono superare le condizioni oggettive contro cui il partito e le organizzazioni democratiche dei lavoratori urtano nel Mezzogiorno. Né si dica che sarebbe questo un lavoro «artificiale». Gli opportunisti battuti e cacciati dal nostro Partito accusavano vent'anni o sono il compagno Togliatti di concepire il partito come una cosa «artificiale» appunto perché essi pensavano che il partito non sarebbe mai riuscito a collegarsi con le masse e a porsi alla loro testa se non avessimo fatto intervenire all'interno del Paese questo elemento di organizzazione e di direzione. Ebbene oggi il Partito deve appunto intervenire di più, in certo senso dall'esterno, cioè dalle altre parti di Italia, per dare un forte impulso allo sviluppo del movimento democratico dell'Italia meridionale, liquidando ogni tendenza alla spontaneità «terile».

## Studiare molto di più per un'azione più concreta

Giunto a questo punto, il compagno Secchia affronta ancora numerosi altri problemi di organizzazione, rinviando tuttavia l'esame approfondito in sede di commissione di organizzazione. Egli pone l'accento sulla necessità di migliorare la critica e l'autocritica, condotta ancora in modo troppo formale e insufficiente, senza che alla denuncia dei difetti faccia riscontro l'indicazione di iniziative e suggerimenti atti a superarli. L'analisi delle cause per cui l'influenza del partito non è ancora proporzionata alla sua forza, non viene ancora sufficientemente approfondita. Si continua a peccare di meccanicismo nell'applicazione della linea politica del partito, il decentramento è ancora concepito in termini soltanto organizzativi, e non di differenziazione delle iniziative politiche che devono essere concretamente aderenti alle situazioni particolari. E' necessario

gruppi di otto o dieci, di stimolare e controllare l'attività dei dieci compagni del suo gruppo, di controllare che ogni compagno abbia un lavoro da compiere e di assicurarsi che il lavoro venga svolto. Nel corso degli ultimi tre anni sono stati creati 106.516 capigruppo, ma nel complesso non si può dire che questi 106.516 elementi siano davvero tutti attivi e lo siano soprattutto politicamente. I capigruppo, invece, devono diventare al più presto degli attivisti politici, devono essere solo nella capillare di direzione delle attività dei comunisti. Il capigruppo deve essere il militante scelto del Partito. A questo scopo occorrerà, subito dopo il Congresso, sviluppare in tutto il partito una larga e intensa campagna per la costituzione di capigruppo collettivi, la loro funzione politica dovrà essere accentuata, essi dovranno essere educati e curati al massimo.

## Caratteri organizzativi

E infine il compagno Secchia, giunto ormai alla parte finale del suo discorso, affronta un'ultima questione di fondamentale decisa importanza: la questione della svolta che deve essere realizzata nella costruzione del Partito Comunista nell'Italia Meridionale, e sotto altri aspetti, nel Veneto. In questi anni il Partito ha raggiunto nel Mezzogiorno e nelle Isole un notevole sviluppo, gran parte tra le forze democratiche organizzate e l'insieme della popolazione è ancora basso: bastano alcune cifre, che Secchia cita, per farne testimonianza. Secondo il difetto che si rileva è la sensibile fluttuazione che ancora esiste nel partito, sebbene in questi ultimi anni sia diminuita. Ciò significa che il reclutamento avviene in modo ancora troppo indifferenziato e che successivamente non si fa un lavoro sufficiente per legare al Partito i compagni reclutati. In terzo luogo vi sono ancora delle zone, e non solo nell'Italia Meridionale, in cui i componenti del nostro Partito hanno ancora il carattere di un piccolo nucleo, di una setta.

## Il telegramma di un gruppo di campioni del distretto

Al VII Congresso del PCI - ROMA - Impossibilitati intervenire, altamente collettivi, i compagni Conte, Marini, Ortelli, Petrucci, Biagini, Misardi, Barozzi, Rivola, Bresci, Castellani, invio auguri cordati al Congresso e augurando vittoria ferrea per la pace lavoro libertà - Peral.

Indubbiamente esistono cause spontanee e ha compiuto uno sforzo particolare per aiutare le organizzazioni meridionali a realizzare una certa politica, senza dubbio minore è stato lo sforzo compiuto in tal senso dalla CGIL e dalle cooperative. La estrema limitatezza degli apparati di molte Camere del Lavoro dell'Italia meridionale non vi è tradizione sindacale, se è vero che le masse lavoratrici sono, in molte province dell'Italia Meridionale, disperse, cioè non togliate che la costruzione di forti organizzazioni sindacali e democratiche di massa sia del tutto possibile, così come è stato possibile costruire e sviluppare il Partito sebbene di più, esistesse nel Mezzogiorno una tradizione di Partito.

## Sforzo dall'esterno

La grande svolta che si impone non può essere però realizzata solo dalle organizzazioni e dalle forze meridionali. Questa grande svolta deve essere necessariamente compiuta con l'aiuto di tutto il partito e di tutte le organizzazioni di massa del Paese; deve essere compiuta con un grande sforzo dall'esterno, se si vogliono superare le condizioni oggettive contro cui il partito e le organizzazioni democratiche dei lavoratori urtano nel Mezzogiorno. Né si dica che sarebbe questo un lavoro «artificiale». Gli opportunisti battuti e cacciati dal nostro Partito accusavano vent'anni o sono il compagno Togliatti di concepire il partito come una cosa «artificiale» appunto perché essi pensavano che il partito non sarebbe mai riuscito a collegarsi con le masse e a porsi alla loro testa se non avessimo fatto intervenire all'interno del Paese questo elemento di organizzazione e di direzione. Ebbene oggi il Partito deve appunto intervenire di più, in certo senso dall'esterno, cioè dalle altre parti di Italia, per dare un forte impulso allo sviluppo del movimento democratico dell'Italia meridionale, liquidando ogni tendenza alla spontaneità «terile».

## Studiare molto di più per un'azione più concreta

Giunto a questo punto, il compagno Secchia affronta ancora numerosi altri problemi di organizzazione, rinviando tuttavia l'esame approfondito in sede di commissione di organizzazione. Egli pone l'accento sulla necessità di migliorare la critica e l'autocritica, condotta ancora in modo troppo formale e insufficiente, senza che alla denuncia dei difetti faccia riscontro l'indicazione di iniziative e suggerimenti atti a superarli. L'analisi delle cause per cui l'influenza del partito non è ancora proporzionata alla sua forza, non viene ancora sufficientemente approfondita. Si continua a peccare di meccanicismo nell'applicazione della linea politica del partito, il decentramento è ancora concepito in termini soltanto organizzativi, e non di differenziazione delle iniziative politiche che devono essere concretamente aderenti alle situazioni particolari. E' necessario

# Il saluto di Marty e Fumberg al Congresso

## Calorosa manifestazione di amicizia all'indirizzo del popolo francese - Gli interventi di Scoccimarro, Li Causi, Pessi e Fibbi

**«Manifestazione della 4. par.»**  
 Appena terminata la grande manifestazione di plauso al compagno Secchia, i delegati si alzano di nuovo per acclamare il messaggio di saluto inviato al Congresso dalla Confederazione tedesca del Lavoro. Subito dopo comincia la sfilata delle delegazioni che recano doni. I congressisti piemontesi offrono una quantità veramente eccezionale di bellissimi prodotti delle loro fabbriche a Togliatti, a Marty e agli altri compagni della Direzione del Partito, i telefonisti romani regalano un apparecchio telefonico e un mazzo di fiori, mentre i forzisti della Cooperativa Mallozzi di Valle Aurelia, a Roma, donano al Congresso diecimila mattoni per la costruzione della grande scuola per i quadri di partito «Antonio Gramsci». Questo dono

è salutato da una lunga manifestazione di entusiasmo.  
 Subito dopo riprende la discussione e il presidente Spanò dà la parola al compagno Spaccatrossi, segretario della Federazione tedesca del Lavoro. L'oratore fa una analisi delle lotte per la rinascita dello Agro Pontino impegnate dalle popolazioni di una provincia dove la bonifica integrale fascista ha peggiorato sensibilmente le condizioni di vita delle popolazioni della montagna e degli stessi coltivi immigrati da altre regioni e ha creato divisioni e ostilità tra le diverse categorie di lavoratori della terra e tra gli abitanti delle varie città. L'obiettivo principale in questa zona è l'utilizzazione della bonifica che consentirebbe l'assorbimento di decine di migliaia di disoccupati, darebbe la sicurezza ai tremila coloni, permetterebbe di distribuire terra ai

contadini che ne sono privi, solleverebbe le condizioni dei medi e piccoli produttori, annullerebbe gli antagonismi e i campanilismi tra i vari gruppi sociali. Lo strumento principale della lotta contro la miseria è dichiarata la sciopero, è stata l'inchiesta sulle condizioni di vita delle nostre popolazioni, inchiesta che ci ha permesso di passare all'attuazione degli scioperi a rovescio i quali interessano l'intera popolazione. Spaccatrossi conclude ricordando che queste azioni di massa hanno fatto il passaggio del Partito dal terreno propagandistico a quello della lotta, hanno dato sviluppo ad una nuova ed efficiente organizzazione democratica femminile, hanno incrementato l'attività dei giovani, aumentato la forza e il prestigio del Partito e delle altre organizzazioni democratiche.

**L'occupazione americana**  
 E' perché i guerrafondati sanno che il popolo francese non combatterà mai la guerra contro l'Unione Sovietica, che essi fomentano il riarmo dei militaristi tedeschi, che essi mettono alla direzione della produzione bellica francese alcuni dei peggiori arnesi del nazismo i quali ordinarono i massacri dei nostri patrioti. Si è potuto così vedere a capo d'una fabbrica di aviazione francese un ingegnere hitleriano l'ultima nazione francese è stata ormai subordinata agli ufficiali americani tanto che la Francia è diventata oggi un paese semicoloniale. Nei porti i padroni si rifiutano di pagare il salario ai «dockers» se essi non scacciano le armi americane; i cittadini che dirigono gli scioperi per impedire il trasporto delle armi americane vengono arrestati e deferiti ai tribunali militari ma è estremamente significativo che a Lione e a Parigi gli ufficiali che compongono queste corti straordinarie si siano rifiutati di condannare i partigiani della situazione della nostra economia (caratterizzata dalla chiusura delle industrie di pace, dalla vendita e dall'affitto da parte del governo perfino delle stazioni ferroviarie) e ricorda l'occupazione tedesca. Come avvenne allora, così oggi, nelle zone dove esistono i campi e i depositi delle truppe americane, la popolazione come rivelata «Le Monde», è stata divisa in tre categorie con diritti diversi. In primo luogo esistono i privilegiati, e cioè gli ufficiali e i soldati americani bianchi, in secondo luogo i militari americani negri, in terzo luogo i lavoratori francesi. A Parigi si può perfino uccidere senza essere puniti se è americano. E' avvenuto infatti recentemente che un soldato americano, il quale aveva assassinato una donna, è stato strappato dalle mani della nostra polizia, giudicato da un tribunale americano e assolto, come avveniva per le S. S. tedesche.

**La nostra fabbrica, per volere degli americani, costruiscono infatti soltanto prodotti secondari dell'industria bellica; gli altri, i più importanti, vengono fabbricati dai nostri americani come avveniva durante l'occupazione tedesca che appunto ridusse la nostra economia ad appendice della macchina bellica hitleriana. Perfino alle fabbriche le quali producevano macchinari speciali è stato imposto di produrre soltanto prodotti che noi vengono inviati negli Stati Uniti, prodotti in serie dalle industrie americane e importati in Francia.**

**Un dono a Marty**  
 Una interminabile acclamazione accoglie il discorso del compagno Li Causi. Il Congresso, in piedi, applaude entusiasticamente. Subito dopo salgono sul palco numerose delegazioni che recano doni al Congresso. Un gruppo di ex marinai offre il suo dono al

lex marinale André Marty, protagonista della gloriosa rivolta della flotta francese nel Mar Nero. Seguono i berretti rossi e neri dei ferrovieri romani; seguono i postelegrafonici di Roma che offrono 50.000 lire e un dollaro alla federazione di Esposizione; seguono gli statali del ministero del Tesoro che offrono tra l'altro una bandiera tricolore ai compagni di Biella.  
 Alle 17.30 Berlinguer dà la parola al segretario del Partito comunista austriaco Friedel Fumberg, accolto, allorché sale sulla tribuna, da un lungo e caloroso applauso.

milione alla C.G.I.L., 300.000 alla Lega delle cooperative, 500.000 al Partito comunista, 107.000 alla F.G.C.I., 100.000 al Partito socialista.  
 «... date le condizioni particolari in cui si svolge il lavoro femminile, ogni qual volta la nostra azione è debole e insufficiente, rischiamo di rendere vani i nostri successi e vediamo ripiacci lo schieramento del 18 aprile. La nostra azione è più difficile in quanto gli avversari si basano su tradizioni e pregiudizi secolari. Tuttavia, l'esistenza stessa del Paese del socialismo e i grandi successi del movimento democratico femminile internazionale sono fatti che possono conciliare la nostra opera. Occorre però che le nostre organizzazioni sappiano trovare parole d'ordine semplici e comprensibili sulle quali orientare la lotta delle donne.

## La situazione industriale italiana e le lotte della classe operaia

Dopo che, su proposta del presidente, i congressisti hanno inviato un saluto e un augurio al compagno Giulio Cervetti, membro del Comitato Centrale e Presidente della Lega Nazionale delle Cooperative, impossibilitato ad intervenire al Congresso perché malato, prende la parola, salutato da caldi applausi, il compagno Secondo Pessi, membro del Comitato centrale e segretario regionale della Liguria, il quale esamina la situazione dell'industria italiana, le lotte condotte dalla classe operaia e le prospettive dell'apparato produttivo italiano. Pessi rileva subito che il dominio dei grandi monopoli ha recato enormi danni alla nostra economia. I trust hanno rinunciato al più favorevoli mercati stranieri (URSS, democrazie popolari e Cina) hanno provocato la liquidazione della nostra industria pesante, la riduzione della produzione nei settori del legno, dei tessuti, della meccanica, dei cantieri navali, e di tutte le industrie di beni di consumo, cui fa riscontro l'aumento del profitto di alcuni gruppi dominanti (I.A.T., Montecatini, ecc.) intensificazione del superfruttamento della manodopera, l'aumento della disoccupazione e l'inutilizzazione di oltre il 60% delle capacità produttive delle industrie I.R.C.

**Si canta la Marsigliese**  
 La lotta per la produzione, la lotta per difendere le nostre industrie, conclude tra gli applausi generali il compagno Pessi, è lotta per la pace, per l'indipendenza dell'Italia dall'invasione americana. Questa lotta può raccogliere intorno a noi la maggioranza degli italiani.  
 Il presidente Spanò comunica quindi che i compagni della delegazione di Pavia, raccogliendo le indicazioni di Secchia, offrono

la somma di 30 mila lire alla federazione di Agrigento augurandole un proficuo lavoro. A questo punto viene data lettura, tra le acclamazioni di tutti i presenti, del messaggio di saluto del Partito tedesco di Unità socialista.  
 Quando cessano gli applausi, Spanò annuncia: «Diamo ora la parola a uno dei più amati capi dei lavoratori francesi, a uno dei più grandi dirigenti del movimento operaio internazionale, al caro compagno André Marty». L'assemblea è tutta in piedi mentre il canto della «Marsigliese» risuona nella grande sala dell'Auditorium. Gli applausi ritmano l'evviva a Marty, a Thorez, al Partito comunista francese. Si succedono per alcuni minuti Marty, visibilmente commosso, saluta i congressisti dalla tribuna degli oratori».

**L'occupazione americana**  
 E' perché i guerrafondati sanno che il popolo francese non combatterà mai la guerra contro l'Unione Sovietica, che essi fomentano il riarmo dei militaristi tedeschi, che essi mettono alla direzione della produzione bellica francese alcuni dei peggiori arnesi del nazismo i quali ordinarono i massacri dei nostri patrioti. Si è potuto così vedere a capo d'una fabbrica di aviazione francese un ingegnere hitleriano l'ultima nazione francese è stata ormai subordinata agli ufficiali americani tanto che la Francia è diventata oggi un paese semicoloniale. Nei porti i padroni si rifiutano di pagare il salario ai «dockers» se essi non scacciano le armi americane; i cittadini che dirigono gli scioperi per impedire il trasporto delle armi americane vengono arrestati e deferiti ai tribunali militari ma è estremamente significativo che a Lione e a Parigi gli ufficiali che compongono queste corti straordinarie si siano rifiutati di condannare i partigiani della situazione della nostra economia (caratterizzata dalla chiusura delle industrie di pace, dalla vendita e dall'affitto da parte del governo perfino delle stazioni ferroviarie) e ricorda l'occupazione tedesca. Come avvenne allora, così oggi, nelle zone dove esistono i campi e i depositi delle truppe americane, la popolazione come rivelata «Le Monde», è stata divisa in tre categorie con diritti diversi. In primo luogo esistono i privilegiati, e cioè gli ufficiali e i soldati americani bianchi, in secondo luogo i militari americani negri, in terzo luogo i lavoratori francesi. A Parigi si può perfino uccidere senza essere puniti se è americano. E' avvenuto infatti recentemente che un soldato americano, il quale aveva assassinato una donna, è stato strappato dalle mani della nostra polizia, giudicato da un tribunale americano e assolto, come avveniva per le S. S. tedesche.

**La lotta del popolo per la pace, dice Marty avviandosi alla conclusione, diventerà sempre più ampia. In questa battaglia hanno un posto di primo piano i popoli italiani e francesi. Nella prima disfatta, inflitta al fascismo con le armi alla mano, a Guadalajara, dell'esercito popolare spagnolo facevano parte il Battaglione Garibaldi, di Barontini e Picelli (applausi) e un battaglione di volontari francesi. Così italiani e francesi hanno versato insieme il loro sangue per la causa della libertà.**

**Viva Thorez!**  
 I nostri ragazzi imparano a scuola di Garibaldi, la nostra storia è intessuta della fraternità proletaria con i vostri lavoratori. Togliatti ci ha ringraziato per l'aiuto che il nostro Partito ha dato ai comunisti negli anni oscuri della emarginazione antifascista. Ma noi dobbiamo ringraziare Togliatti e i comunisti italiani per quello che noi abbiamo potuto imparare dalle vostre lotte, per il contributo prezioso che l'attività del vostro Partito ha dato al nostro lavoro. Siate certi che noi faremo conoscere sempre meglio ai nostri militanti le vostre esperienze. Viva il Partito comunista italiano! grida Marty in italiano. Viva il vostro prestigioso dirigente Palmiro Togliatti! Viva la fraternità degli operai italiani e francesi nella lotta per la pace, il pane, la libertà!

**Le cellule femminili**  
 Occorre, dunque, in linea generale, attuare nel campo femminile una politica più accessibile alle larghe masse appoggiate a forme organizzative non rigide. In base a questi criteri l'U.D.I. ha deciso di dare inizio ad una rapida trasformazione della propria struttura organizzativa. Qualcosa di simile potrebbe essere studiato per determinate organizzazioni sindacali che hanno una base dispersa e non omogenea. Particolare attenzione, poi, va rivolta al Meridione dove la lotta per la terra, sconvolgendo situazioni secolari, ha messo in movimento larghi strati di donne. Anche qui però, finita la lotta, le donne spesso tornano a disperdersi in quanto le istituzioni organizzative di massa elementari e articolate capaci di raccogliercle.

**Primo compito per raggiungere l'obiettivo della conquista della maggioranza delle donne alla causa della democrazia, deve essere quello di una migliore azione nei confronti delle lavoratrici. Milioni di lavoratrici non sono ancora legate in modo permanente alle organizzazioni sindacali e tra queste vi sono in genere le più sfruttate.**

## Italiani e francesi uniti contro la guerra

**Il Comitato Centrale del Partito comunista francese, saluta Marty, ha incaricato di portare al VII Congresso del P.C.I., a tutto il Partito fratello, ai lavoratori del vostro paese, al Partito socialista, al compagno Nenni, l'espressione della solidarietà dei comunisti e dei lavoratori francesi in questa ora grave per l'incombente pericolo di guerra. Un saluto particolarmente affettuoso lo porge al vostro caro compagno, al nostro caro compagno Togliatti, conosciuto ed amato anche in Francia. Il 14 luglio 1948, appena si diffuse la notizia del criminoso attentato, una emozione profonda colpì il nostro popolo, e l'avanguardia della classe operaia italiana da noi espresse la sua protesta contro questo delitto infame. Ciò prova che gli operai e il popolo francese seguono appassionatamente le lotte dei fratelli italiani. So, anche perché molti compagni mi hanno posto questa domanda, che voi siete ansiosi di sapere come sta il compagno Thorez. Ebbene lo posso assicurarvi che gli ultimi bollettini medici confermano che lo stato di salute del nostro caro dirigente va sempre migliorando per cui egli presto potrà riprendere il suo posto alla testa del partito e delle masse lavoratrici francesi. (Applausi scroscianti e ritmati accolgono le parole di Marty).**

**I grandi scioperi**  
 Una prova decisiva della fraternità che lega il nostro popolo al popolo italiano è data dal nostro oratore, dall'appoggio considevole che la classe operaia francese ha dato e sta dando alla lotta per la pace, per il pane, per la libertà. In questi giorni si stanno svolgendo a Parigi e in tutta la nazione francese scioperi di enorme portata e di grande rilievo politico. Posso annunciare che oggi, nella capitale, nei pubblici trasporti, i lavoratori del trasporto riprendono il lavoro essendo riusciti a piegare la resistenza dei loro feroci padroni: il governo. Ma la lotta continua nel resto del paese allargandosi a sempre nuove categorie e tocca ora anche i lavoratori degli arsenali militari che sono entrati in sciopero stamane. Queste grandi battaglie sono state ingaggiate dalla nostra massa lavoratrice per ottenere un sostanziale miglioramento del tenore di vita, compromesso dagli aumenti dei prezzi avvenuti in conseguenza della politica di guerra perseguita dal governo, per abolire le forme più odiose del superfruttamento e per assicurare una migliore prevenzione degli infortuni che hanno luttuosamente colpito troppi operai. L'imponenza di questi scioperi è stata tale che il governo ha deciso di concedere un aumento di salario ai metalmeccanici, prima ancora che essi lo avessero richiesto!

**La difesa dell'autonomia siciliana**  
 La nostra democrazia del giovedì si svolge sotto la presidenza del compagno Enrico Berlinguer. Egli dà per primo la parola, alle 11.30, al compagno Li Causi, membro della Direzione del Partito e segretario regionale della Sicilia. L'assemblea, in piedi, applaude con calore e affetto il dirigente amato del popolo siciliano.  
 L'intervento di Li Causi fornisce un panorama appassionato della lotta della Sicilia per la rinascita e per l'indipendenza contro le forze che da secoli ne contrastano lo sviluppo. Questa lotta ha avuto le sue più recenti espressioni nella difesa contro i propositi del governo centrale di calpestare lo statuto dell'isola, parte integrante della Costituzione italiana. Gli ultimi avvenimenti hanno confermato il significato nazionale del problema siciliano, in quanto il contrasto verificatosi tra strati importanti della borghesia isolana e il governo di Roma non è che una espressione della crisi generale che investe oggi i gruppi dominanti. Nello stesso nostro partito si va rafforzando — sulla base delle indicazioni tracciate da Gramsci e, poi, da Togliatti — la coscienza del carattere nazionale della questione delle Isole e, in genere, della questione meridionale.

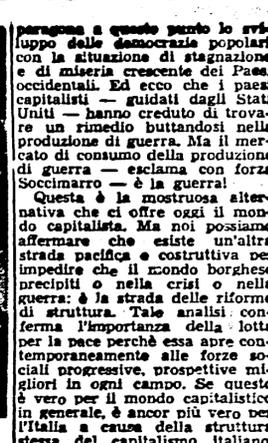
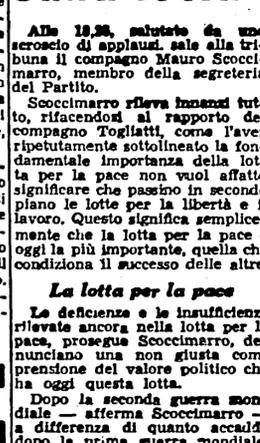
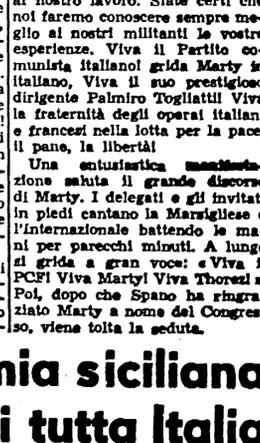
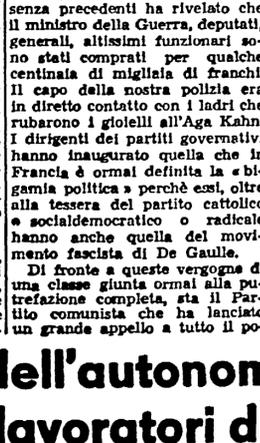
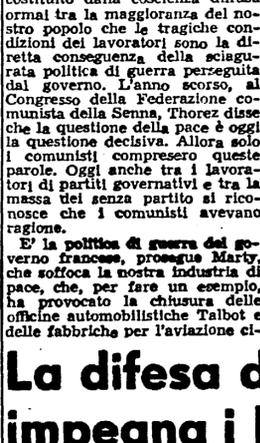
**La lotta per la pace**  
 La difesa e le insufficienze rilevate ancora nella lotta per la pace, prosegue Scoccimarro, denunciano una non giusta comprensione del valore politico che ha oggi questa lotta.  
 Dopo la seconda guerra mondiale — afferma Scoccimarro — a differenza di quanto accadde dopo la prima guerra mondiale, il mondo capitalistico non è riuscito, nonostante tutto quanto è stato fatto, a trovare una forma di stabilizzazione, e ciò rivela quanto sia grave la crisi generale del sistema capitalistico. Ci furono, è vero, verso il 1948, dei tentativi per dare al mondo capitalistico una stabilizzazione, ma essi sono falliti ed oggi l'imperialismo punta verso la guerra. Quanto sono afferziti Scoccimarro — le ragioni fondamentali di questa evoluzione: prima di tutto lo squilibrio profondo verificatosi nel mercato interno degli Stati Uniti i quali usciti dalla guerra con una capacità di produzione doppia di quella del periodo precedente il conflitto, non hanno registrato invece un analogo aumento della capacità di consumo, che è anzi diminuita. Pur di non veder diminuire i prezzi, il governo americano al servizio dei gruppi monopolistici è intervenuto comprando enormi quantità di generi alimentari e destinandoli alla distruzione.

**La lotta per la pace**  
 La difesa e le insufficienze rilevate ancora nella lotta per la pace, prosegue Scoccimarro, denunciano una non giusta comprensione del valore politico che ha oggi questa lotta.  
 Dopo la seconda guerra mondiale — afferma Scoccimarro — a differenza di quanto accadde dopo la prima guerra mondiale, il mondo capitalistico non è riuscito, nonostante tutto quanto è stato fatto, a trovare una forma di stabilizzazione, e ciò rivela quanto sia grave la crisi generale del sistema capitalistico. Ci furono, è vero, verso il 1948, dei tentativi per dare al mondo capitalistico una stabilizzazione, ma essi sono falliti ed oggi l'imperialismo punta verso la guerra. Quanto sono afferziti Scoccimarro — le ragioni fondamentali di questa evoluzione: prima di tutto lo squilibrio profondo verificatosi nel mercato interno degli Stati Uniti i quali usciti dalla guerra con una capacità di produzione doppia di quella del periodo precedente il conflitto, non hanno registrato invece un analogo aumento della capacità di consumo, che è anzi diminuita. Pur di non veder diminuire i prezzi, il governo americano al servizio dei gruppi monopolistici è intervenuto comprando enormi quantità di generi alimentari e destinandoli alla distruzione.

**La lotta per la pace**  
 La difesa e le insufficienze rilevate ancora nella lotta per la pace, prosegue Scoccimarro, denunciano una non giusta comprensione del valore politico che ha oggi questa lotta.  
 Dopo la seconda guerra mondiale — afferma Scoccimarro — a differenza di quanto accadde dopo la prima guerra mondiale, il mondo capitalistico non è riuscito, nonostante tutto quanto è stato fatto, a trovare una forma di stabilizzazione, e ciò rivela quanto sia grave la crisi generale del sistema capitalistico. Ci furono, è vero, verso il 1948, dei tentativi per dare al mondo capitalistico una stabilizzazione, ma essi sono falliti ed oggi l'imperialismo punta verso la guerra. Quanto sono afferziti Scoccimarro — le ragioni fondamentali di questa evoluzione: prima di tutto lo squilibrio profondo verificatosi nel mercato interno degli Stati Uniti i quali usciti dalla guerra con una capacità di produzione doppia di quella del periodo precedente il conflitto, non hanno registrato invece un analogo aumento della capacità di consumo, che è anzi diminuita. Pur di non veder diminuire i prezzi, il governo americano al servizio dei gruppi monopolistici è intervenuto comprando enormi quantità di generi alimentari e destinandoli alla distruzione.

**La lotta per la pace**  
 La difesa e le insufficienze rilevate ancora nella lotta per la pace, prosegue Scoccimarro, denunciano una non giusta comprensione del valore politico che ha oggi questa lotta.  
 Dopo la seconda guerra mondiale — afferma Scoccimarro — a differenza di quanto accadde dopo la prima guerra mondiale, il mondo capitalistico non è riuscito, nonostante tutto quanto è stato fatto, a trovare una forma di stabilizzazione, e ciò rivela quanto sia grave la crisi generale del sistema capitalistico. Ci furono, è vero, verso il 1948, dei tentativi per dare al mondo capitalistico una stabilizzazione, ma essi sono falliti ed oggi l'imperialismo punta verso la guerra. Quanto sono afferziti Scoccimarro — le ragioni fondamentali di questa evoluzione: prima di tutto lo squilibrio profondo verificatosi nel mercato interno degli Stati Uniti i quali usciti dalla guerra con una capacità di produzione doppia di quella del periodo precedente il conflitto, non hanno registrato invece un analogo aumento della capacità di consumo, che è anzi diminuita. Pur di non veder diminuire i prezzi, il governo americano al servizio dei gruppi monopolistici è intervenuto comprando enormi quantità di generi alimentari e destinandoli alla distruzione.

**La lotta per la pace**  
 La difesa e le insufficienze rilevate ancora nella lotta per la pace, prosegue Scoccimarro, denunciano una non giusta comprensione del valore politico che ha oggi questa lotta.  
 Dopo la seconda guerra mondiale — afferma Scoccimarro — a differenza di quanto accadde dopo la prima guerra mondiale, il mondo capitalistico non è riuscito, nonostante tutto quanto è stato fatto, a trovare una forma di stabilizzazione, e ciò rivela quanto sia grave la crisi generale del sistema capitalistico. Ci furono, è vero, verso il 1948, dei tentativi per dare al mondo capitalistico una stabilizzazione, ma essi sono falliti ed oggi l'imperialismo punta verso la guerra. Quanto sono afferziti Scoccimarro — le ragioni fondamentali di questa evoluzione: prima di tutto lo squilibrio profondo verificatosi nel mercato interno degli Stati Uniti i quali usciti dalla guerra con una capacità di produzione doppia di quella del periodo precedente il conflitto, non hanno registrato invece un analogo aumento della capacità di consumo, che è anzi diminuita. Pur di non veder diminuire i prezzi, il governo americano al servizio dei gruppi monopolistici è intervenuto comprando enormi quantità di generi alimentari e destinandoli alla distruzione.



**Il compagno Pessi**  
 nella lotta non solo i tecnici e gli operai ma tutte le popolazioni indigene e l'esistenza di una industria efficiente. I sindacati non sono stati capaci di trasformare tutte le lotte sindacali in lotte per il Piano del Lavoro (ad eccezione delle recenti iniziative della FIOM)  
 Nella situazione attuale occorre però porre anche degli obiettivi di più ampia portata per legare la salvezza del patrimonio industriale alla trasformazione delle strutture della nostra economia. In primo luogo è necessario sottrarre al controllo dei trust le industrie IRI impostando un apposito piano di investimenti e di consumo, costituendo un organo di gestione e direzione cui partecipino i lavoratori; e soprattutto è necessario far uscire l'IRI dalla Confindustria, eliminando la sua vera e propria vergogna dell'autonomia Pessi, occorre impostare concretamente la lotta per la nazionalizzazione dei trust elettrici della Montecatini e della industria produttrice di Idrocarburi. In terzo luogo bisogna creare centri di macchine agricole controllati dallo Stato o dalle cooperative per affittarle ai contadini.  
 Per raggiungere questi obiettivi, osserva l'oratore, è però necessario che la CGIL, ricerca e determini le sue posizioni. I sindacati, non solo attraverso i collettori ma attraverso appositi comitati, che i Consigli di Gestione siano estesi a tutte le aziende e divengano organismi unitari per la mobilitazione di tutte le maestranze e delle popolazioni nella lotta per la salvezza delle aziende; che le conferenze di produzione nelle fabbriche di-

**La difesa dell'autonomia siciliana**  
 La nostra democrazia del giovedì si svolge sotto la presidenza del compagno Enrico Berlinguer. Egli dà per primo la parola, alle 11.30, al compagno Li Causi, membro della Direzione del Partito e segretario regionale della Sicilia. L'assemblea, in piedi, applaude con calore e affetto il dirigente amato del popolo siciliano.  
 L'intervento di Li Causi fornisce un panorama appassionato della lotta della Sicilia per la rinascita e per l'indipendenza contro le forze che da secoli ne contrastano lo sviluppo. Questa lotta ha avuto le sue più recenti espressioni nella difesa contro i propositi del governo centrale di calpestare lo statuto dell'isola, parte integrante della Costituzione italiana. Gli ultimi avvenimenti hanno confermato il significato nazionale del problema siciliano, in quanto il contrasto verificatosi tra strati importanti della borghesia isolana e il governo di Roma non è che una espressione della crisi generale che investe oggi i gruppi dominanti. Nello stesso nostro partito si va rafforzando — sulla base delle indicazioni tracciate da Gramsci e, poi, da Togliatti — la coscienza del carattere nazionale della questione delle Isole e, in genere, della questione meridionale.

**La difesa dell'autonomia siciliana**  
 La nostra democrazia del giovedì si svolge sotto la presidenza del compagno Enrico Berlinguer. Egli dà per primo la parola, alle 11.30, al compagno Li Causi, membro della Direzione del Partito e segretario regionale della Sicilia. L'assemblea, in piedi, applaude con calore e affetto il dirigente amato del popolo siciliano.  
 L'intervento di Li Causi fornisce un panorama appassionato della lotta della Sicilia per la rinascita e per l'indipendenza contro le forze che da secoli ne contrastano lo sviluppo. Questa lotta ha avuto le sue più recenti espressioni nella difesa contro i propositi del governo centrale di calpestare lo statuto dell'isola, parte integrante della Costituzione italiana. Gli ultimi avvenimenti hanno confermato il significato nazionale del problema siciliano, in quanto il contrasto verificatosi tra strati importanti della borghesia isolana e il governo di Roma non è che una espressione della crisi generale che investe oggi i gruppi dominanti. Nello stesso nostro partito si va rafforzando — sulla base delle indicazioni tracciate da Gramsci e, poi, da Togliatti — la coscienza del carattere nazionale della questione delle Isole e, in genere, della questione meridionale.

**La difesa dell'autonomia siciliana**  
 La nostra democrazia del giovedì si svolge sotto la presidenza del compagno Enrico Berlinguer. Egli dà per primo la parola, alle 11.30, al compagno Li Causi, membro della Direzione del Partito e segretario regionale della Sicilia. L'assemblea, in piedi, applaude con calore e affetto il dirigente amato del popolo siciliano.  
 L'intervento di Li Causi fornisce un panorama appassionato della lotta della Sicilia per la rinascita e per l'indipendenza contro le forze che da secoli ne contrastano lo sviluppo. Questa lotta ha avuto le sue più recenti espressioni nella difesa contro i propositi del governo centrale di calpestare lo statuto dell'isola, parte integrante della Costituzione italiana. Gli ultimi avvenimenti hanno confermato il significato nazionale del problema siciliano, in quanto il contrasto verificatosi tra strati importanti della borghesia isolana e il governo di Roma non è che una espressione della crisi generale che investe oggi i gruppi dominanti. Nello stesso nostro partito si va rafforzando — sulla base delle indicazioni tracciate da Gramsci e, poi, da Togliatti — la coscienza del carattere nazionale della questione delle Isole e, in genere, della questione meridionale.

**La difesa dell'autonomia siciliana**  
 La nostra democrazia del giovedì si svolge sotto la presidenza del compagno Enrico Berlinguer. Egli dà per primo la parola, alle 11.30, al compagno Li Causi, membro della Direzione del Partito e segretario regionale della Sicilia. L'assemblea, in piedi, applaude con calore e affetto il dirigente amato del popolo siciliano.  
 L'intervento di Li Causi fornisce un panorama appassionato della lotta della Sicilia per la rinascita e per l'indipendenza contro le forze che da secoli ne contrastano lo sviluppo. Questa lotta ha avuto le sue più recenti espressioni nella difesa contro i propositi del governo centrale di calpestare lo statuto dell'isola, parte integrante della Costituzione italiana. Gli ultimi avvenimenti hanno confermato il significato nazionale del problema siciliano, in quanto il contrasto verificatosi tra strati importanti della borghesia isolana e il governo di Roma non è che una espressione della crisi generale che investe oggi i gruppi dominanti. Nello stesso nostro partito si va rafforzando — sulla base delle indicazioni tracciate da Gramsci e, poi, da Togliatti — la coscienza del carattere nazionale della questione delle Isole e, in genere, della questione meridionale.

**La difesa dell'autonomia siciliana**  
 La nostra democrazia del giovedì si svolge sotto la presidenza del compagno Enrico Berlinguer. Egli dà per primo la parola, alle 11.30, al compagno Li Causi, membro della Direzione del Partito e segretario regionale della Sicilia. L'assemblea, in piedi, applaude con calore e affetto il dirigente amato del popolo siciliano.  
 L'intervento di Li Causi fornisce un panorama appassionato della lotta della Sicilia per la rinascita e per l'indipendenza contro le forze che da secoli ne contrastano lo sviluppo. Questa lotta ha avuto le sue più recenti espressioni nella difesa contro i propositi del governo centrale di calpestare lo statuto dell'isola, parte integrante della Costituzione italiana. Gli ultimi avvenimenti hanno confermato il significato nazionale del problema siciliano, in quanto il contrasto verificatosi tra strati importanti della borghesia isolana e il governo di Roma non è che una espressione della crisi generale che investe oggi i gruppi dominanti. Nello stesso nostro partito si va rafforzando — sulla base delle indicazioni tracciate da Gramsci e, poi, da Togliatti — la coscienza del carattere nazionale della questione delle Isole e, in genere, della questione meridionale.

**La difesa dell'autonomia siciliana**  
 La nostra democrazia del giovedì si svolge sotto la presidenza del compagno Enrico Berlinguer. Egli dà per primo la parola, alle 11.30, al compagno Li Causi, membro della Direzione del Partito e segretario regionale della Sicilia. L'assemblea, in piedi, applaude con calore e affetto il dirigente amato del popolo siciliano.  
 L'intervento di Li Causi fornisce un panorama appassionato della lotta della Sicilia per la rinascita e per l'indipendenza contro le forze che da secoli ne contrastano lo sviluppo. Questa lotta ha avuto le sue più recenti espressioni nella difesa contro i propositi del governo centrale di calpestare lo statuto dell'isola, parte integrante della Costituzione italiana. Gli ultimi avvenimenti hanno confermato il significato nazionale del problema siciliano, in quanto il contrasto verificatosi tra strati importanti della borghesia isolana e il governo di Roma non è che una espressione della crisi generale che investe oggi i gruppi dominanti. Nello stesso nostro partito si va rafforzando — sulla base delle indicazioni tracciate da Gramsci e, poi, da Togliatti — la coscienza del carattere nazionale della questione delle Isole e, in genere, della questione meridionale.

**La difesa dell'autonomia siciliana**  
 La nostra democrazia del giovedì si svolge sotto la presidenza del compagno Enrico Berlinguer. Egli dà per primo la parola, alle 11.30, al compagno Li Causi, membro della Direzione del Partito e segretario regionale della Sicilia. L'assemblea, in piedi, applaude con calore e affetto il dirigente amato del popolo siciliano.  
 L'intervento di Li Causi fornisce un panorama appassionato della lotta della Sicilia per la rinascita e per l'indipendenza contro le forze che da secoli ne contrastano lo sviluppo. Questa lotta ha avuto le sue più recenti espressioni nella difesa contro i propositi del governo centrale di calpestare lo statuto dell'isola, parte integrante della Costituzione italiana. Gli ultimi avvenimenti hanno confermato il significato nazionale del problema siciliano, in quanto il contrasto verificatosi tra strati importanti della borghesia isolana e il governo di Roma non è che una espressione della crisi generale che investe oggi i gruppi dominanti. Nello stesso nostro partito si va rafforzando — sulla base delle indicazioni tracciate da Gramsci e, poi, da Togliatti — la coscienza del carattere nazionale della questione delle Isole e, in genere, della questione meridionale.

